

Informativa al Pubblico

Redatta ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Titolo IV)

Gruppo Banca Popolare di Bari

31 dicembre 2013

Indice

Introduzione	3
Tavola 1 – Requisito informativo generale	4
Tavola 2 – Ambito di applicazione	23
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	25
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	27
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	32
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	43
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	44
Tavola 9 – Rischio di controparte	46
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	51
Tavola 12 – Rischio operativo	56
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	57
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	60
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	62

Introduzione

Nell'ambito della struttura della regolamentazione prudenziale, la Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, nel rispetto delle regole definite nel Titolo IV della Circolare 263/2006 (c.d. "Terzo Pilastro").

In particolare, il Terzo Pilastro contiene specifiche disposizioni volte a migliorare l'informativa fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle relative politiche di copertura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all'indirizzo www.popolarebari.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 2006 sulla base delle direttive impartite dal Comitato di Basilea, hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l'evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda su tre parti distinte, note come “pilastri”:

➤ **Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

➤ **Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale**

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in rapporto al proprio profilo di rischio (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP). A tal fine, il Gruppo si è dotato di strategie e di processi di controllo prudenziale volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio alle quali il Gruppo stesso è esposto.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sul Gruppo.

➤ **Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, ha introdotto l'obbligo di pubblicare un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Primo Pilastro mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di secondo pilastro, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dal “Laboratorio ABI” ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (ultimo aggiornamento 12 febbraio 2014);

- la metodologia descritta nell'allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single name;
- un apposito modello interno basato su una procedura ALM (procedura ALM/ERMAS) con inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale il Gruppo ha distinto le tipologie di rischio rilevanti nelle seguenti categorie:

- quantificabili: rischi per i quali è possibile stimare il capitale necessario alla loro copertura (es. rischio di credito e di controparte, di mercato, operativo, di tasso di interesse del banking book);
- quantificabili ma per i quali il capitale non è un presidio utile alla loro copertura (es. rischio di liquidità);
- non quantificabili: rischi per i quali non è possibile stimare il capitale necessario alla loro copertura (es. rischio strategico puro, rischio reputazionale).

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure, ovvero attraverso la verifica che il Sistema dei Controlli Interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

Appare utile sottolineare che, anche con riferimento ai rischi “quantificabili”, il Gruppo ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di idonee policy e procedure allo scopo di ridurre la probabilità che eventi di perdita derivanti dai suddetti rischi possano verificarsi ed intaccare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nonché il suo equilibrio finanziario.

Il Gruppo adotta, per la determinazione della rilevanza dei rischi quantificabili, un criterio generale che identifica quali “rilevanti” i rischi per i quali il capitale interno a fronte degli stessi, risulti pari o superiore al 2% del capitale complessivo (“soglia di rilevanza”).

In ogni caso il Gruppo considera rilevanti, indipendentemente dalla citata “soglia”, tutti i rischi di primo pilastro nonché i seguenti rischi di secondo pilastro ex Circolare Banca d'Italia 263/2006: rischio di concentrazione singolo prenditore e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di business e rischio di liquidità.

Con riferimento ai rischi non quantificabili, il Gruppo, adottando un approccio prudenziale, definisce gli stessi come rilevanti (e quindi oggetto di valutazione qualitativa) ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazioni. Le considerazioni alla base di tale scelta sono riconducibili anche ai seguenti aspetti:

- le caratteristiche di ciascuno dei rischi, alcuni dei quali definiti di “secondo ordine” perché originati da altri rischi “primari” (ad esempio operativi);
- i potenziali impatti negativi e la difficoltà della relativa quantificazione, stante la definizione degli stessi come “rischi killer”.

In particolare, con riferimento al rischio di cartolarizzazione, il Gruppo ha valutato attualmente tale rischio come non rilevante in quanto, al 31 dicembre 2013, risultano in essere quattro operazioni di cartolarizzazione aventi esclusivamente finalità di funding e non di trasferimento del rischio di credito.

In chiave prospettica, il Gruppo procederà ad una valutazione del rischio derivante da cartolarizzazioni qualora in futuro dovessero essere strutturate operazioni di cartolarizzazione che comportino l'effettiva cessione del rischio di credito dei rapporti cartolarizzati.

Nella tabella seguente si riporta la classificazione dei rischi ex Circolare 263/2006 secondo i criteri adottati dal Gruppo.

Tipo di rischio		Quantificabile	Rilevanza	Misurazione / Controllo	Strategia di mitigazione (*)
Primo Pilastro	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di controparte	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischi di mercato	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio operativo	Si	Si	Basic Indicator Approach (BIA)	Capitale / Presidi organizz..
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione (singolo prenditore)	Si	Si	Formula Regolamentare	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di concentrazione (geo-settoriale)	Si	Si	Metodologia ABI	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Modello Interno	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di business	Si	Si	Vol. Marg. Commissionali	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di liquidità	Si	Si	Maturity Ladder	Buffer di liquidità / Presidi organizzativi
	Rischio da cartolarizzazioni	No	No	ND	ND
	Rischio strategico puro	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio reputazionale	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio residuo	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi

(*) Nell'ambito dei presidi organizzativi sono inclusi, oltre ai controlli ex-ante rappresentati dalla struttura organizzativa, anche i controlli ex-post nonché il monitoraggio dei limiti.

Il Gruppo, nel tempo, ha perseguito l'obiettivo di implementare un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni, inteso come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle risorse e dei processi che mirano a sostenere uno sviluppo "equilibrato", assicurando la:

- realizzazione delle strategie aziendali, nel rispetto della propensione al rischio approvata dagli Organi con Funzioni di Supervisione Strategica;
- stabilità e competitività;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Amministrativi e di Controllo, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo e costituiscono parte integrante dell'attività giornaliera, rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca.

La struttura dei Controlli Interni del Gruppo BPB è articolata sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea (primo livello);
- Controlli sui rischi e sulle conformità (secondo livello);
- Revisione interna (terzo livello).

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito del back office. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea possono essere:

- svolti da chi mette in atto una determinata attività e possono avere carattere procedurale, informatico o comportamentale (Controlli di linea di prima istanza)
- svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. ownership di processo) e possono avere carattere procedurale, informatico o comportamentale (controlli di linea di seconda istanza). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
 - Controlli di II istanza-funzionali: posti in essere da strutture aziendali indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo; includono i controlli funzionali eseguiti nell’ambito delle attività specialistiche di back-office o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back office sull’operatività della Rete)
 - Controlli di II istanza-gerarchici: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell’avvio dell’operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili di Rete sull’operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente)
 - Controlli di II istanza-specialistici: posti in essere da strutture aziendali di natura specialistica che coadiuvano le altre strutture/ruoli aziendali, ove necessario e giustificato dall’effettiva rischiosità e/o complessità dei processi sottostanti

I controlli di linea di prima e di seconda istanza sono assicurati, per i profili di pertinenza, da tutte le Direzioni e dalle “Strutture Aziendali” centrali e periferiche nonché loro diramazioni operative (Divisioni, Linee, Servizi, Uffici e Comparti, Aree Territoriali Imprese e Privati e Filiali).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni
- la conformità alle norme dell’operatività aziendale

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

In funzione degli obiettivi dei controlli sui rischi e sulla conformità, le strutture aziendali preposte all’esecuzione degli stessi sono le funzioni di Risk Management, di Compliance e di Antiriciclaggio.

L'attività di revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la funzione di revisione interna formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, dalla Funzione di Internal Auditing, Struttura diversa e indipendente da quelle produttive. Tale attività è svolta anche attraverso verifiche in loco.

Nel corso del 2013 è stato emanato il 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circ. n.263 del 27 dicembre 2006). Rispetto all'attuale quadro normativo, tale aggiornamento introduce novità di rilievo che sono finalizzate, in particolare, a dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, fatto salvo il principio di proporzionalità. Nell'ottica di favorire un efficace presidio dei processi di gestione dei rischi nel rispetto della compliance normativa è stato valutato, nell'ambito di un'attività di "Gap Analysis" richiesta dall'Organo di Vigilanza e condotta con il supporto di una primaria società di consulenza, il grado di conformità del Gruppo alle nuove disposizioni normative.

Sulla base delle risultanze dell'attività di "Gap Analysis", trasmesse mediante apposta informativa all'Organo di Vigilanza, il Gruppo ha avviato, nei primi mesi del 2014, un progetto volto alla revisione/evoluzione delle metodologie, processi e strumenti al fine di garantire un adeguato presidio di gestione dei rischi, in linea con le recenti evoluzioni normative nonché con le best practice di mercato.

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni e ai presidi relativi alle singole tipologie di rischio, appare opportuno sottolineare che le competenti strutture della Capogruppo agiscono in egual modo anche per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Rischio di credito

Il Gruppo, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo e mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito coinvolgono, da un punto di vista organizzativo:

- Direzione Business: incluse Filiali e strutture di Area (unità risk taker / controllo di I livello, I istanza);
- Direzione Credito: Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi (strutture centrali di controllo di I livello, II istanza).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo e sulla base dei presidi organizzativi di seguito elencati:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e la gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l’individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separazione dei compiti:
 - il gestore della relazione creditizia, specifico per tipologia di clientela, che ne accoglie le richieste specifiche ed elabora l’istruttoria;
 - l’organo deliberante, distinto a seconda delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”) e del segmento di clientela;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (corporate / retail), dell’ammontare del credito richiesto e del rating della controparte;
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio, articolato come segue:
 - il gestore della relazione creditizia monitora l’andamento della stessa intervenendo con opportune tecniche di gestione, improntate alla salvaguardia della qualità del credito, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal responsabile della Business Unit (Filiale o Area Territoriale);
 - le strutture in staff all’Area Territoriale e le competenti funzioni della Direzione Crediti.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state nel tempo interessate da una significativa evoluzione.

In particolare, per il processo di affidamento e revisione del credito il Gruppo utilizza la procedura informatica “PEF” che integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. La fase di concessione del credito è quindi presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.). Nel corso del 2014 sono previsti interventi di adeguamento degli strumenti deputati alla valutazione del rischio dei nuovi clienti in fase di accettazione attraverso:

- il fine tuning delle attuali “strategie” di prima accettazione del credito sia per la clientela retail che per le imprese,
- l’adeguamento dell’attuale framework di valutazione per il recepimento delle informazioni di rischio sintetizzate dai nuovi modelli di rating statistici sia retail che corporate,
- integrazione della procedura PEF con i sistemi dell’outsourcer Cedacri (CCM) per la storizzazione nel DWH di Gruppo degli esiti di valutazione delle pratiche sui nuovi clienti.

Ai fini della valutazione del merito creditizio il Gruppo utilizza un modello di rating (“Credit Rating System” - CRS) sviluppato in collaborazione con l’outsourcer informatico, che consente di classificare la clientela in bonis in 8 classi di rating sulla base della probabilità di default stimata.

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;

Il modello, inoltre, prevede la possibilità di inserire ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali, ad esempio, l’aggiunta di dati qualitativi ottenuti mediante valutazione soggettiva da parte dell’analista/gestore della relazione e di qualsiasi altro dato che apporti un significativo miglioramento del grado di precisione nell’attribuzione del rating.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Tale modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Relativamente alla clientela retail, il Gruppo ha provveduto ad introdurre già nel 2012 un modello di accettazione finalizzato ad evitare che, l’eccessivo ricorso a “regole” di tipo esperienziale produca una “escalation” del livello di responsabilità dell’organo deliberante non sempre proporzionale all’effettivo grado di rischio della posizione.

Lato imprese, in funzione della minore numerosità delle pratiche e della maggiore esposizione media delle stesse, nonché in linea con le best practice di mercato, non si è ritenuto opportuno delegare a sistemi esclusivamente automatici l’assunzione del rischio. Per la clientela corporate il rating rappresenta quindi un valido strumento di supporto, ma si ritiene che non possa essere completamente sostitutivo della valutazione esperta dell’analista. In tale ambito sono previste attività di evoluzione dei modelli di accettazione:

- tuning delle strategie/policy di accettazione in coerenza con il profilo al rischio del Gruppo;
- introduzione di una scala di accettazione coerente in termini di rischio con il numero di classi di rating previste dai modelli di rating statistici per i clienti performing.

Il Gruppo ha inoltre introdotto, esclusivamente per la clientela corporate, un processo che consente la possibilità di effettuare “override” del rating da modello, ovvero del rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni.

Il processo di override è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa. L’attore principale del processo di “override”, le cui logiche sono state definite dalle strutture di Business, Credito ed Organizzazione col supporto metodologico del Risk Management e di una primaria società di consulenza (Prometeia), è rappresentato dalla struttura organizzativa denominata Ufficio Rating Desk. Tale struttura è deputata alla valutazione delle richieste di “override” provenienti dai gestori delle relazioni, previa presentazione della documentazione di supporto che testimoni la presenza di almeno una delle

predefinite cause di override. Al termine della valutazione e dei necessari approfondimenti, l'Ufficio Rating Desk può:

- accogliere o rigettare l'override, qualora la richiesta rientri nei poteri delegati all'Ufficio stesso e tarati sulla tipologia di forma tecnica di utilizzo e sull'esposizione della controparte;
- fornire un parere motivato circa l'opportunità di accogliere o rigettare la richiesta di "override" agli organi deliberanti superiori per le posizioni di competenza di quest'ultimi (Comitato Crediti e Consiglio di Amministrazione).

Nel processo di override del rating, inoltre, sono stati introdotti specifici limiti che non consentono l'attribuzione di rating superiori ad un determinato numero di "notch" positivi rispetto al rating statistico sottostante. Tale verifica è effettuata sia in fase di delibera sia nelle fasi successive al fine di mantenere un costante monitoraggio dell'andamento del rating statistico sottostante.

Accanto al rating da modello, che consente di stimare la probabilità di default (PD) di ogni singolo affidato, il Gruppo utilizza una procedura fornita dall'outsourcer informatico in grado di stimare la perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default) sulla base dei tassi di recupero storici delle posizioni in sofferenza.

Ai fini della stima gestionale e prospettica dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte, il Gruppo utilizza un applicativo integrato con la base informativa utilizzata per le Segnalazioni di Vigilanza e denominato Credit Capital Manager (CCM).

Nell'ambito dei progetti di sviluppo di tale applicativo, l'outsourcer informatico ha provveduto all'implementazione, a meri fini gestionali, della metodologia IRB (Internal Rating Based). A seguito di tale intervento è stato possibile affiancare, alle tradizionali analisi sui requisiti patrimoniali minimi stimate mediante il metodo standardizzato, una stima del potenziale impatto derivante dall'utilizzo della metodologia IRB.

Sono inoltre proseguite le attività di messa a regime del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management), al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle azioni preventive di regolarizzazione del credito anomalo, nonché il valore e le tempistiche del recupero già prima della fase patologica. L'introduzione del suddetto modello ha consentito di:

- rafforzare la cultura aziendale della gestione dei crediti problematici già nella fase precedente al contenzioso;
- anticipare le fasi di individuazione ed analisi delle posizioni vulnerabili per velocizzare gli interventi correttivi attraverso una concreta e diretta responsabilizzazione delle business unit interessate ed una più fluida interazione dei gestori con le strutture di controllo crediti.

Il Progetto di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management) ha comportato l'attivazione di una serie di interventi in ambito organizzativo, in ambito informatico-procedurale ed in ambito gestionale.

Dal punto di vista organizzativo, si rilevano le seguenti attività:

- innalzamento del livello di responsabilità dei gestori, mediante l'attribuzione di specifici obiettivi sull'andamento degli aggregati di credito anomalo, correlati con sistemi incentivanti dedicati;
- coinvolgimento delle Aree Territoriali, in sintonia con le indicazioni della Direzione Business e della Direzione Crediti, in materia di gestione e monitoraggio del credito problematico;

- rafforzamento del ruolo di presidio sul monitoraggio dei rischi creditizi da parte della Direzione Crediti che, nel processo, assicura il coordinamento delle attività ed è garante della qualità delle azioni sviluppate e proposte dalla rete, in piena sintonia con il ruolo di leva di controllo di seconda istanza del processo del credito;
- diffusione e comunicazione del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile;
- interventi sul piano formativo e di comunicazione aziendale.

Nell'ambito degli interventi informatico-procedurali si segnala l'attività di ulteriore tuning della procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (procedura "Bridge"). Tale procedura, distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- da un lato, la tempestiva ed immediata comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo;
- dall'altro, la possibilità di apprezzarne le relative dinamiche sia in termini di evoluzione delle esposizioni che di contenimento dei rischi (matrici di transizione, migrazioni verso classi di crediti in default, raffronti temporali delle esposizioni a rischio).

Lo strumento informatico si qualifica come "collettore unico" (web gate) dove confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne "Controlli a distanza", etc.).

Lo stesso si pone, quindi, come strumento operativo per l'efficientamento del processo di gestione delle posizioni anomale, con ampia e selettiva disponibilità delle informazioni nell'intera filiera "gestore" – "Strutture Centrali", sistematizzando e potenziando l'attuale impianto di segnalazione automatica e di tracciabilità degli interventi gestionali effettuati. Lo strumento consente, inoltre, la possibilità di integrare e definire specifici flussi informativi a supporto dell'attività del gestore, per cogliere in anticipo le aree di intervento operativo sulle posizioni in "bonis" già all'insorgere dei primi segnali di fragilità.

L'obiettivo prioritario è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti problematici, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando – con principi di proporzionalità – l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

Nel corso del 2013 sono stati inoltre sviluppati due modelli statistici di monitoraggio della qualità del merito creditizio della clientela. Tali modelli, uno per il segmento corporate e uno specifico per il segmento retail, producono un indicatore sintetico di monitoraggio (ISM) tale da attivare, sulla base di regole di escalation guidate dalla perdita attesa, meccanismi di warning.

Il modello ISM Imprese integra lo score andamentale del modello statistico con uno score continuo prodotto dal "modello CAD" (stimato dalla Funzione Risk Management) il quale coglie il verificarsi di situazioni di anomalia sulla base dei Controlli a Distanza effettuati sui rapporti attivi della clientela, chiaramente si tratta di informazioni non già colte dal modello di rating andamentale. Tale score di monitoraggio viene quindi clusterizzato in fasce di rischio che attivano livelli di escalation proporzionali alla gravità della situazione.

Il modello ISM Retail utilizza le stesse informazioni del modello imprese con la sola differenza che si è ritenuto opportuno optare per un approccio semplificato anche in virtù delle più contenute esposizioni della clientela, lo score andamentale rappresenta il driver primario di identificazione

delle controparti anomale, ovvero quelle che presentano uno score inferiore al livello minimo di presidio e con anomalie di stato anagrafico o anomalie sui controlli a distanza.

Nel corso del 2014 è prevista la messa a regime dei nuovi modelli di monitoraggio in coerenza con i nuovi modelli di rating statistici di Gruppo nonché l'integrazione della nuova modellistica nelle procedure informatiche dell'outsourcer Cedacri.

Nell'ambito del progetto di efficientamento del credito, sono proseguite le attività di affinamento del processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, la cui responsabilità è assegnata all'Ufficio Back Office Credito, titolare dei controlli di primo livello di seconda istanza.

Il Gruppo, con specifico riferimento alle singole banche che lo compongono, quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito si è dotato di un sistema di limiti che prevede:

- un limite di concentrazione settoriale, verso singoli prenditori e verso settori di attività economica;
- un limite di frazionamento.

Tali limiti, congiuntamente alla normativa sui "grandi rischi" prevista dalla Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale il processo di affidamento deve essere svolto. A tal proposito si segnala che il Gruppo ha provveduto ad allineare la segnalazione relativa ai "Grandi Rischi" alle nuove disposizioni normative.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha perfezionato il progetto strategico di carattere multifunzionale, realizzato in collaborazione con primarie società di consulenza (Crif DS, Prometeia) e volto ad una complessiva rivisitazione delle singole fasi di gestione del processo del credito. Nel 2013 i risultati dell'attività progettuale sopra citata, nonché le nuove esigenze scaturite dalla necessità di accelerare il processo di una sempre maggiore integrazione delle tecniche di risk management e di opportune metriche di rischio nell'ambito delle singole fasi della gestione del credito, hanno portato il Gruppo ad consolidare il percorso dell'attività progettuale denominata "Governo del Credito" intrapresa nel 2012.

Le metriche "risk based" che il Gruppo ha individuato a fronte della necessità di stimare l'impatto del rischio di credito sul conto economico, nonché l'assorbimento patrimoniale dei crediti erogati, sono rispettivamente rappresentate da:

- Perdita attesa: è ritenuta una misura idonea a rappresentare il costo del rischio poiché rappresenta la perdita probabile che il Gruppo potrebbe subire da ogni singolo impiego. Tale misura è inoltre differenziata sulla base della forma tecnica di impiego (e sulla correlata capacità di recupero), nonché sulla base del merito creditizio della controparte (rating).
- Risk Weighted Asset: rappresentano la base di calcolo del patrimonio che il Gruppo deve detenere a fronte di ogni singolo impiego e quindi, per ognuno di essi, consente di individuare il costo "figurativo" del capitale da detenere. La stima delle RWA tiene conto anche degli effetti della Credit Risk Mitigation e quindi dei processi di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie. Sebbene il Gruppo non adotti metodologie avanzate (IRB) per la stima regolamentare del capitale da detenere a fronte dell'esposizione al rischio di credito, in ottica gestionale si ritiene opportuno utilizzare metriche RWA di tipo IRB poiché le stesse risultano maggiormente legate al merito creditizio della controparte così come rilevato dai modelli di rating interni.

L'obiettivo di incrementare il "peso" di tali metriche nell'ambito delle singole fasi del processo del credito richiede una serie di interventi progettuali che saranno finalizzati nel 2014:

- adeguamento della procedura “PEF Privati” per recepire la nuova scala di rating statistico ed efficientamento delle griglie di perdita attesa in fase di accettazione in coerenza con i nuovi modelli di rating;
- adeguamento delle strategie di accettazione in procedura “PEF Imprese” ed integrazione di logiche di probabilità di default e perdita attesa;
- individuazione e definizione di specifiche modalità di gestione delle fasi di collection fondate su logiche legate alla perdita attesa.

Si precisa inoltre che il Gruppo ha avviato uno specifico monitoraggio delle percentuali di copertura dei crediti anomali ed è in fase di implementazione un sistema di reporting direzionale sulla dinamica dei crediti deteriorati e sulle relative coperture.

Rischi di mercato

Le evoluzioni osservate sui mercati finanziari nel corso degli ultimi anni, caratterizzati spesso da elevata volatilità dei fattori di rischio (tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi), richiedono un elevato livello di presidio sul complesso delle attività afferenti i rischi di mercato. In funzione di quanto sopra citato ed in ottemperanza a quanto previsto dalle evoluzioni normative, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una sana e prudente gestione degli stessi. Si tiene conto peraltro che i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza costituiscono una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

In particolare, il Gruppo si avvale di un sistema di misurazione e monitoraggio dei rischi di mercato basato su metriche “Value at Risk” (VaR) di tipo parametrico e di un sistema di limiti e deleghe operative che rappresenta uno dei principali presidi in essere relativamente ai rischi di mercato e, pertanto, sottoposto periodicamente ad aggiornamento, in linea con le evoluzioni dei mercati finanziari e della struttura organizzativa del Gruppo.

Nell’ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo dei rischi di mercato è rappresentata dalle seguenti unità:

- Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione dei rischi di mercato da parte dell’unità risk taker avviene sulla base delle linee guida definite nel Piano Strategico e declinate, su base annua, nel processo di budgeting.

Il sistema di Deleghe Operative e Limiti, periodicamente sottoposto a revisione, si basa sull’individuazione di una serie di grandezze / indicatori in grado di cogliere i principali aspetti di rischiosità. Sono tra gli altri sottoposti a monitoraggio giornaliero, i livelli dei capitali investiti, le variazioni di valore giornaliero sui portafogli, i livelli di concentrazione articolati per settore, rating e controparte, il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non) ed il Value at Risk complessivo di portafoglio.

Vengono inoltre effettuati sia controlli di primo livello sulle operazioni poste in essere dalla Linea Finanza, sia un monitoraggio di primo livello dei Limiti in essere. Viene inoltre fornito un focus dettagliato, a livello di Gruppo, della composizione dei portafogli di proprietà ed è infine monitorato il “profit & loss” giornaliero dell’attività di trading svolta.

La Funzione di Risk Management ha completato l'aggiornamento della policy di Gruppo riguardante la gestione e monitoraggio dei rischi di mercato mediante la definizione del modello di governance in termini di ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione e monitoraggio del rischio di mercato sui portafogli di proprietà, la formalizzazione di processi e metriche volte ad identificare, misurare, monitorare e mitigare il complessivo profilo di rischio, la definizione della struttura dei poteri delegati, dei limiti operativi e delle soglie di early warning.

Così come accennato in precedenza, a livello gestionale il VaR sul portafoglio di trading viene monitorato giornalmente con un modello di tipo "parametrico" che giunge alla stima di un "valore a rischio" e fornisce l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi (holding period) con un livello di confidenza del 99%; le volatilità e le correlazioni sono stimate rispetto alle osservazioni storiche relative agli ultimi 250 giorni lavorativi.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sui portafogli di proprietà della Banca.

Il superamento dei limiti previsti nel documento "Poteri Delegati" comporta l'"attivazione" di un definito percorso autorizzativo.

A supporto e presidio dell'attività, nell'ambito degli strumenti e delle procedure in uso si segnalano inoltre i seguenti applicativi:

- ObjFin: applicativo di Front e Middle Office finalizzato alla gestione ed al monitoraggio, in ambiente integrato, delle operazioni effettuate dalla Linea Servizi Finanziari nel portafoglio di proprietà. Inoltre, sempre per il tramite di ObjFin, sono monitorati i limiti operativi assegnati alla Linea Servizi Finanziari;
- Bloomberg (info-provider dotato di numerosi modelli di pricing).

Rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con riferimento all'intero bilancio di Gruppo, indipendentemente dal portafoglio nel quale sono classificate le attività e passività in valuta estera.

Le posizioni in cambi (posizioni lunghe e corte, attività e passività) sono assunte dalle unità di business dell'area credito e dell'area finanza, che rappresentano anche le strutture deputate al controllo di I livello. Allo scopo di garantire un idoneo presidio, alle strutture sopra citate si affiancano il Middle Office, responsabile del controllo di I livello di seconda istanza, ed il Risk Management, struttura di controllo di II livello.

Il monitoraggio e la gestione delle operazioni in divisa e la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio cambio sono svolti attraverso la procedura di ALM / Ermas, attraverso un monitoraggio periodico dell'esposizione netta in cambi per ciascuna valuta. Anche sul rischio di cambio sono previsti dei limiti operativi in termini di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ad anno), aggiornati periodicamente in sede di revisione delle Deleghe Operative.

L'applicativo di Front e Middle Office (ObjFin) è inoltre integrato con la procedura che consente la gestione dei cambi e depositi in valuta (Premia) consentendo quindi un monitoraggio puntuale del rischio di cambio da parte delle strutture di controllo.

In linea generale, tuttavia, il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio valutario rilevanti ovvero a minimizzarne l'esposizione attraverso la negoziazione di posizioni "speculari" di copertura.

Rischio operativo

Nel corso del 2012, il Gruppo ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo di:

- consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche (c.d. Loss Data Collection);
- strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano in più ampio progetto volto a pervenire all'adozione, al momento prevista a fine 2015, del metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach - TSA) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

Per quanto riguarda il processo di raccolta delle perdite storiche, il Gruppo ha consolidato il roll out del nuovo processo, estendendolo anche alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto e, contemporaneamente, ha avviato l'implementazione di alcuni upgrade dell'applicativo dedicato con l'obiettivo di rafforzare i processi di reporting e mitigazione del rischio. L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità, è avvenuto a gennaio 2013. Elementi distintivi dell'approccio adottato sono il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo, anche attraverso un articolato framework di validazione e riconciliazione contabile delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- implementare un efficace sistema di reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale, attraverso la valutazione delle reali cause degli incidenti operativi, fattore abilitante per la definizione delle appropriate azioni atte a ridurre il profilo di rischio operativo;
- rafforzare i controlli e le procedure di escalation a fronte dei rischi che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo;
- rafforzare gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

Il processo di change management è stato opportunamente supportato da specifiche sessioni formative erogate in aula ai principali attori coinvolti nel processo segnalitico nonché da un calendario di training on the job che ha accompagnato, nel corso del 2013, tutte le attività di censimento delle perdite operative.

In relazione al processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking, il Gruppo ha avviato nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello consolidato (c.d Major Risk Self Assessment). Il processo si è concluso nel mese di luglio. L'approccio per l'individuazione dei rischi si è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I major risk individuati sono valutati con il supporto del Top Management e sottoposti ad un processo di asseverazione da parte del Vertice Aziendale che è finalizzato, tra l'altro, ad individuare ed indirizzare le opportune azioni di mitigazione per ridurre il livello di esposizione ai rischio entro un livello ritenuto accettabile.

La scelta di effettuare un MRSA è dovuta alla necessità di governare il change management sulle strutture operative e di business, formarle e assisterle nella valutazione prospettica dei rischi.

E' stato inoltre intrapreso un percorso finalizzato a declinare in maniera maggiormente dettagliata l'attuale libreria dei rischi operativi con l'individuazione di un ulteriore quarto livello, condiviso ed integrato con le librerie dei rischi in uso sia alle altre funzioni di controllo (Internal Audit e Compliance) che alla funzione Organizzazione di Gruppo. Tale attività è finalizzata a recepire gli orientamenti regolamentari di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263 che prevedono, quale fattore abilitante per un efficace ed integrato processo di gestione dei rischi, la diffusione di un linguaggio comune a tutti i livelli della banca nonché l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione dei rischi tra di loro coerenti (ad es. adozione di un'unica tassonomia dei processi e di un'unica mappa dei rischi).

Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, anche al fine di evitare fenomeni di double accounting. Anche per tale tipologia di rischio, la Funzione di Risk Management svolge un importante ruolo di controllo e di mitigazione del rischio stesso. I sistemi di Asset and Liability Management consentono, infatti, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli ritenuti congrui con complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha proseguito le attività di upgrade metodologici dei modelli e delle procedure in uso volti a consentire una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

La quantificazione e la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book viene effettuata, per il tramite di un apposito modello interno basato su una procedura di Asset & Liability Management (ALM), mediante la piattaforma Ermas di Prometeia (Enterprise Risk Management System), su un orizzonte temporale di dodici mesi, ipotizzando uno shock non lineare della curva dei tassi di mercato. In particolare, il modello interno quantifica il rischio di tasso di interesse anche sugli aggregati di poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato), differenti rispetto a quelle contrattuali. Sono valutati, inoltre, gli effetti delle opzionalità implicite e del fenomeno del prepayment sui mutui a tasso fisso mediante l'applicazione di un vettore di tassi di prepayment, elaborato in coerenza con gli effettivi tassi rilevati su due cluster di mutui coperti attualmente in essere, e verificando preliminarmente la coerenza di tale vettore con i livelli di prepayment osservati su un campione di banche italiane.

Il modello consente, inoltre di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (sensitivity analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di variazioni non lineari dei tassi.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo determina un Indicatore di Rischiosità con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 263/2006 (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006). In particolare, tale indicatore, seguendo una logica di full evaluation, si ottiene come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene tuttavia applicato uno shock. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la banca è esposta in termini di rischio tasso, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, corrispondenti al 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attualizzati con le due curve, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore di Rischiosità è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla Funzione di Risk Management e, mediante il Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione anche per consentire alla stessa l'eventuale avvio di azioni specifiche.

Si sottolinea che la sopra citata piattaforma Ermas, consente un maggior grado di precisione finanziaria nella stima della sensitivity del banking book inerziale rivalutato a data futura (stima effettuata sul 31 dicembre 2013), mediante l'utilizzo di una specifica funzionalità di allineamento del banking book a date analisi future, ottenute attraverso l'applicazione di curve di mercato ricalcolate mediante i tassi forward. La piattaforma permette, inoltre, di valutare la sensitivity di particolari politiche di budget che le strutture del Gruppo potranno in essere nel corso dei 12 mesi successivi alla data di analisi.

Il Gruppo dispone, infine, di procedure che consentono un'adeguata valutazione di eventuali operazioni di copertura da porre in essere su poste dell'attivo e del passivo del banking book, anche al fine di mitigare la complessiva esposizione al rischio di tasso di interesse.

Rischio di business

Il rischio di business è stimato dal Gruppo mediante una metodologia basata sulla volatilità storica delle commissioni nette stimata con un livello di confidenza coerente con la propensione al rischio del Gruppo (99,9%).

Rischio di liquidità

In considerazione della sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e della particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante il capitale, bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo si è dotato di una specifica policy di gestione con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali nella revisione della policy e nello svolgimento delle attività di misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;

- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning relativi sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del grado di dipendenza dalle stesse;
- le modalità di valutazione del market liquidity risk;
- il “piano di emergenza” (c.d. “contingency funding plan”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di backtesting dell’accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

La policy è integrata da un manuale operativo che illustra in dettaglio il sistema di reporting, le fonti informative utilizzate e le procedure e modalità di stima degli aggregati oggetto d’analisi. Il Gruppo ha inoltre predisposto un documento specifico contenente le linee guida adottate ai fini dell’adozione del sistema dei tassi interni di trasferimento liquidity risk-adjusted.

Sulla base di quanto indicato dalla policy, il Gruppo provvede al monitoraggio della posizione di liquidità mediante una serie di report aventi periodicità e finalità differenti. In particolare, la funzione di Risk Management:

- redige, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari, un report con periodicità giornaliera contenente la maturity ladder operativa, il monitoraggio degli early warning e dei limiti operativi, il dettaglio delle attività prontamente liquidabili (con evidenza del totale attività “lorde” e della relativa quota impegnata) nonché una valutazione sintetica del market liquidity risk;
- predispone, per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un report con periodicità giornaliera contenente la maturity ladder operativa ed il monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di early warning;
- integra, con periodicità mensile, le precedenti analisi mediante la predisposizione della maturity ladder strutturale, l’analisi del rischio di concentrazione e la stima dell’impatto delle prove di stress sull’esposizione al rischio del Gruppo. Il report mensile comprende, inoltre, due ulteriori sezioni relative al monitoraggio degli indicatori regolamentari LCR ed NSFR previsti da Basilea 3 e del rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;

- riporta in un apposito report mensile destinato all'Alta Direzione, la situazione di liquidità operativa e strutturale al fine di fornire una visione integrata dei principali rischi aziendali con riferimento sia al Gruppo sia ai singoli istituti.

In aggiunta a quanto sopra riportato, il Gruppo predispone, con periodicità settimanale, una segnalazione della posizione di liquidità richiesta a fini statistici dalla Banca d'Italia. La maturity ladder, compilata secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, è corredata da un'evidenza delle principali operazioni in scadenza nell'arco dei dodici mesi successivi alla data di riferimento della segnalazione. Il Report è integrato, inoltre, da un riepilogo delle operazioni attive e passive in essere sul mercato interbancario e da un prospetto che riporta i saldi di raccolta dei principali clienti del Gruppo suddivisi per forma tecnica. Infine, a seguito dell'aggiornamento degli schemi di rilevazione introdotto nel corso del 2013, il Report prevede un ulteriore prospetto di dettaglio delle attività eligible detenute, con evidenza dell'ammontare sia disponibile sia impegnato delle stesse.

Infine, in linea con le indicazioni contenute nella sezione "Governare e gestione del rischio di liquidità" della normativa prudenziale in vigore (cfr. circolare Banca d'Italia 263/2006), il Gruppo ha provveduto a definire i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all'adozione di un sistema di tassi interni di trasferimento (in breve TIT) in ottica liquidity risk-adjusted ed alla progressiva integrazione dello stesso all'interno dei processi e delle procedure in uso.

Descrizione generale dei sistemi di controllo a attenuazione dei rischi non quantificabili

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero, attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Il Gruppo, inoltre, coerentemente con le esigenze gestionali ed in conformità alla normativa prudenziale (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) valuta i rischi non quantificabili sulla base di un documento contenente la specifica metodologia di valutazione nonché i risultati della stessa.

In particolare, il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l'individuazione dei fattori di rischio;
- le metodologie di valutazione "lorda" dei rischi non quantificabili;
- le metodologie di valutazione "netta" dei rischi ed il connesso control assessment, considerati i presidi organizzativi di cui dispone a mitigazione dell'esposizione lorda;
- la valutazione dell'esposizione netta complessiva dei rischi non quantificabili individuata alla luce dei presidi organizzativi esistenti.

In merito al rischio reputazionale, si precisa che, al fine di garantire il puntuale rispetto della disciplina sulla trasparenza ed usura, oltre che un efficace presidio dei connessi rischi di

conformità e di natura legale e reputazionale, in coerenza con le indicazioni normative, il Gruppo si è dotato di specifici presidi organizzativi tra i quali:

- il Comitato Sviluppo Prodotti, la cui mission è quella di presidiare il processo di sviluppo dei nuovi prodotti/servizi, garantendo la corretta gestione degli aspetti preliminari connessi all'ideazione, commercializzazione / erogazione, gestione operativa e contabilizzazione valutando parallelamente gli aspetti di compliance;
- il Manuale Prodotti, in cui sono esplicitate le strategie operative per la realizzazione degli indirizzi gestionali del Gruppo, identificando le modalità di intervento delle singole strutture e disciplinando operativamente compiti, funzioni e responsabilità delle strutture di riferimento. In tale ambito rientra l'intervento preventivo del Servizio Compliance al cui parere rimane vincolato il lancio di un qualsiasi nuovo prodotto / servizio bancario;
- la procedura Help Desk, nella quale sono presenti soluzioni a problemi esposti da singole entità aziendali ma di interesse comune, in quanto applicabili alla generalità delle strutture; tali soluzioni, formulate dalle strutture specialistiche del Gruppo competenti per materia, assumono valenza di chiarimento ed esemplificazione rispetto alla normativa istituzionale, rappresentando l'applicazione pratica ai casi concreti delle norme teoriche;
- la formazione delle risorse realizzata in aula nonché tramite specifici corsi a distanza, finalizzata alla promozione di un' incisiva azione di diffusione della cultura della prevenzione del rischio.
- la definizione di un sistema di controlli a presidio dei rischi derivanti dall'attività di Wealth Management. In particolare, sono stati predisposti set informativi (anagrafiche clientela, composizione dei portafogli, misure sintetiche di rischio, ecc.) e procedure utili all'analisi delle cause di adeguatezza / inadeguatezza, della rischiosità di strumenti finanziari e gestioni patrimoniali e della distribuzione degli stessi per profilo di rischio della clientela. E' stato inoltre strutturato un monitoraggio dell'evoluzione nel tempo delle misure di rischio mercato, credito e liquidità ed un processo di valutazione periodica dell'adeguatezza delle metodologie di stima in uso. Tali attività sono state affiancate da analisi di dettaglio e reperforming delle misure elaborate sulla competenza di dicembre 2013.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare si segnala che l'area di consolidamento rilevante per i fini prudenziali è costituita dalle sole società appartenenti al Gruppo Bancario:

- Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.: Intermediario Creditizio Vigilato operante nelle regioni del Centro Italia (prevalentemente Umbria, Lazio e Toscana), il cui controllo (quota di partecipazione pari al 73,57%) è stato acquisito in data 20 marzo 2009;
- Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.: società interamente partecipata (quota del 100%), specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria dimensione e complessità operativa.

L'area di consolidamento rilevante per i fini di bilancio è costituita dalle società appartenenti al Gruppo Bancario e dalle Società Veicolo (SPE/SPV), quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Tutte le società sono consolidate con il metodo integrale. Si riporta di seguito l'area di consolidamento rilevante per i fini di bilancio:

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese				
Banca Popolare di Bari S.c.p.a.	Bari			
A.1. Consolidate integralmente				
1. Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100%
2. Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%
3. Popolare Bari Mortgages s.r.l.	Conegliano	4		
4. 2011 Popolare Bari SPV s.r.l.	Conegliano	4		
5. 2012 Popolare Bari SME s.r.l.	Conegliano	4		
6. 2013 Popolare Bari RMBS s.r.l.	Conegliano	4		
A.1. Consolidate proporzionalmente				

Legenda

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

Si segnala, inoltre, che non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fermo restando il rispetto del requisito patrimoniale consolidato complessivo, Banca Popolare di Bari S.C.p.A. e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. si avvalgono, su base individuale, del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto dalla normativa prudenziale in vigore.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta l'ammontare di capitale che un'istituzione finanziaria ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: include le riserve da valutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza di determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari, al 31 dicembre 2013, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: è composto essenzialmente da riserve da valutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Con riferimento agli strumenti ibridi, si segnala che, gli stessi, sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale in caso di liquidazione della Banca le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. È riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione previa autorizzazione della Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla normativa per la loro inclusione nel patrimonio supplementare;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti prestiti subordinati riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2013.

DESCRIZIONE VOCE		31-dic-13
1	Capitale	527.683.000
2	Sovrapprezzi di emissioni	256.157.000
3	Riserve	117.333.000
8	Utile del periodo	9.695.000
Elementi positivi patrimonio di base		910.868.000
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		0
Totale elementi positivi patrimonio di base		910.868.000
14	Azioni o quote proprie	572.000
15	Avviamento	326.939.000
16	Altre immobilizzazioni immateriali	22.177.000
21	Altri	1.784.000
Elementi negativi patrimonio di base		351.472.000
23	Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	6.981.000
24	Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di debito	2.290.000
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		9.271.000
Totale elementi negativi patrimonio di base		360.743.000
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE		550.125.000
31	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < al 20% del capitale dell'ente partecipato	543.000
36	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	2.963.000
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		3.506.000
TOTALE PATRIMONIO DI BASE		546.619.000
50	Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	25.980.000
51	Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	119.000
52	Riserve positive su titoli A.F.S. : titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
57	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	59.929.000
58	Passività subordinate di 2° livello	117.025.000
61	Altri elementi positivi	0
Elementi positivi patrimonio supplementare		203.053.000
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		0
Totale elementi positivi patrimonio supplementare		203.053.000
Elementi negativi patrimonio supplementare		0
69	Quota non computabile della riserva da valutaz su att. mater. ad uso funz. Quota non computabile delle riserve positive su titoli A.F.S.:	60.000
70	Titoli A.F.S. di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare		60.000
Totale elementi negativi patrimonio supplementare		60.000
PATRIM. SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEM. DA DEDURRE		202.993.000
79	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < 20% del capitale dell'ente partecipato	543.000
84	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	2.963.000
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		3.506.000
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		199.487.000
PATRIMONIO DI VIGILANZA		746.106.000

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che le istituzioni finanziarie svolgano, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi.

Il Gruppo, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il proprio processo interno di adeguatezza patrimoniale stabilendo:

- le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo;
- i rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie di quantificazione;
- gli obiettivi di capitale, in termini di ratios patrimoniali e di buffer di capitale disponibile, coerenti con la propria propensione al rischio.

Considerando il ruolo chiave che il rispetto dei ratios patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo, si è stabilito di confermare quale nozione di capitale utilizzabile ai fini ICAAP il “Patrimonio di Vigilanza consolidato”.

Il Patrimonio di Vigilanza, infatti, rivestendo carattere di obbligatorietà, rappresenta un aggregato patrimoniale “conosciuto” e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi, definiti quantificabili:

- rischio di credito (e controparte);
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore);
- rischio di concentrazione (geo-settoriale);
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di business;
- rischio di liquidità (quantificabile ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale).

Vengono inoltre considerati i seguenti rischi attualmente non quantificabili:

- rischi da cartolarizzazioni;

- rischio strategico puro;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo.

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il Sistema dei Controlli Interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Primo Pilastro mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di secondo pilastro, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dal “Laboratorio ABI” ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (ultimo aggiornamento febbraio 2014);
- la metodologia descritta nell’allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single name;
- un apposito modello interno basato su una procedura ALM (procedura ALM/ERMAS) con inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

In sintesi, ai fini del Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2013 sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischi di mercato: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore): allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006;
- rischio di concentrazione (geo-settoriale): aggiornamento proposta metodologica ABI (cfr. circolare ABI del 14 febbraio 2014);
- rischio di business: la variazione inattesa del margine commissionale rispetto al suo valore obiettivo;
- rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario: modello interno.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema previsto all’Allegato D del Titolo III della Circolare 263/2006, viene effettuata con riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e alle unità operative / entità giuridiche del Gruppo bancario.

Il Gruppo ritiene che il processo di analisi e verifica dell’adeguatezza patrimoniale abbia una rilevanza strategica e, pertanto, assegna un ruolo prioritario a tutte le attività volte alla gestione e allocazione del capitale complessivo. Conseguentemente, il Gruppo si è impegnato ad operare

con un livello di capitale complessivo superiore rispetto ai rischi quantificabili e tale da generare un buffer di capitale necessario al fine di garantire al Gruppo flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

Portafogli regolamentari	31-dic-13
Amministrazioni centrali e banche centrali	8
Intermediari vigilati	12.362
Enti territoriali	1.519
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.029
Banche multilaterali di sviluppo	1
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	176.446
Esposizioni al dettaglio	70.421
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	19.979
Posizioni verso cartolarizzazioni	-
Esposizioni garantite da immobili	62.713
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	69.464
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	8
Altre esposizioni	18.639
Capitale Interno per rischio di credito e controparte (Banche del Gruppo)	436.589

Le seguenti tabelle riportano il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il requisito a fronte dei rischi operativi nonché i coefficienti di patrimonializzazione conseguiti dal Gruppo al 31 dicembre 2013 (dati in migliaia di euro).

Tipologia di rischio	31-dic-13
<i>Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</i>	
Rischio di posizione titoli di debito generico	66
Rischio di posizione titoli di debito specifico	2
Rischio di posizione titoli di capitale generico	-
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	-
Rischio per posizioni in OICR	-
Opzioni - Fattore Gamma	-
Opzioni - Fattore Vega	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	-
Rischio di concentrazione	-
<i>Con riferimento all'intero bilancio:</i>	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Totale capitale interno per rischio di mercato	68

Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/000)

Descrizione voce	31-dic-13
Rischio operativo	51.133

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali (Tier-1 Ratio e Total Capital Ratio)

Descrizione Voce	31-dic-13
Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro)	6.736.550
Tier-1 Ratio	8,11%
Total Capital Ratio	11,08%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati”

Le posizioni deteriorate si suddividono nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono inoltre ricomprese le posizioni rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 272/08.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Esposizioni scadute: esposizioni scadute e/o sconfinanti alla data di riferimento da oltre 90 giorni e non già classificate nelle categorie precedenti. L'intero importo dell'esposizione deve essere rilevato se, alla data di riferimento, la quota scaduta e/o sconfinante oppure la media delle stesse rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Si segnala, infine, che le suddette definizioni utilizzate dal Gruppo a fini contabili, coincidono con quelle di vigilanza.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione

iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito (*rating* interni) e le relative percentuali di perdita (PD e LGD) sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia: valori di bilancio (in €/000)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						5.205		5.205
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.810					1.484.094		1.486.904
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche						760.238		760.238
5. Crediti verso clientela	255.158	289.782	16.191	176.320	301.590	5.846.685		6.885.726
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale	257.968	289.782	16.191	176.320	301.590	8.096.222		9.138.073

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti (in €/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						5.205	5.205
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.428	6.618	2.810	1.484.094		1.484.094	1.486.094
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				760.238		760.238	760.238
5. Crediti verso clientela	1.223.604	486.153	737.451	6.188.030	39.755	6.148.275	6.885.726
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	1.233.032	492.771	740.261	8.432.362	39.755	8.397.812	9.138.073
B. Altre Imprese							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale	1.233.032	492.771	740.261	8.432.362	39.755	8.397.812	9.138.073

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 222,6 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 301 milioni. Di tale importo il 25,37% risulta scaduto entro 7 giorni, il 57,71% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 8,93% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	780.294			780.294
Totale A	780.294			780.294
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	12.703			12.703
Totale B	12.703			12.703
TOTALE A+B	792.997			792.997

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	660.767	402.799		257.968
b) Incagli	361.459	71.677		289.782
c) Esposizioni ristrutturate	22.911	6.720		16.191
d) Esposizioni scadute deteriorate	187.895	11.575		176.320
f) Altre attività	7.656.856		39.755	7.617.101
Totale A	8.889.888	492.771	39.755	8.357.362
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	7.486	198		7.288
b) Altre	744.782		1.150	743.632
Totale B	752.268	198	1.150	750.920
TOTALE A + B	9.642.156	492.969	40.905	9.108.282

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	547.431	239.303	35.196	162.015
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.752		12.692
B. Variazioni in aumento	133.247	243.718	27.792	299.701
B.1 ingressi da crediti in bonis	27.015	84.035	24.977	265.994
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	70.509	131.635	934	10.580
B.3 altre variazioni in aumento	35.723	28.048	1.881	23.127
C. Variazioni in diminuzione	19.911	121.562	40.077	273.821
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis (incluse le scadute non deteriorate)	12	15.373	27.620	96.662
C.2 cancellazioni	4.429			
C.3 incassi	15.468	42.492	3.001	36.658
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	63.697	9.456	140.501
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	660.767	361.459	22.911	187.895
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.163	10.698		31.840

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (in €/000)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	335.283	53.806	11.783	9.675
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		275		760
B. Variazioni in aumento	92.883	34.613	258	10.001
B.1. rettifiche di valore	80.892	27.745	161	9.507
B.1 bis Perdite da cessione (+)				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.991	6.868	97	494
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	25.367	16.741	5.322	8.101
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	20.939	5.340	1.010	4.366
C.2 bis utili da cessione (-)				
C.3 cancellazioni	4.428			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.401	4.312	3.735
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	402.799	71.677	6.720	11.575
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	989	981		1.967

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (in €/000)

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.615.052	30.402	30.063	593.631	1.082.108	248.128	365.298	2.876.737	2.597.775	64.269
A.1 Titoli di Stato		31	239		4.449	14.763	5.668	1.250.048	170.073	
A.2 Altri titoli di debito	537				37	23	20.000	84	3	2.810
A.3 Quote OICR	179.234									
A.4 Finanziamenti	1.435.281	30.371	29.824	593.631	1.077.622	233.342	339.630	1.626.605	2.427.699	61.459
- Banche	73.384			480.000	3.067	5.046	5.081			61.459
- Clientela	1.361.897	30.371	29.824	113.631	1.074.555	228.296	334.549	1.626.605	2.427.699	
B. Passività per cassa	4.626.949	326.741	503.024	164.353	589.056	641.581	382.276	1.599.439	63.156	
B.1 Depositi e Conti Correnti	4.553.409	39.381	38.654	109.266	229.690	214.783	306.763	89.695		
- Banche	98.898									
- Clientela	4.652.307	39.381	38.654	109.266	229.690	214.783	306.763	89.695		
B.2 Titoli di Debito	8.664	3.118	9.504	17.619	90.736	97.299	75.513	609.744	63.156	
B.3 Altre Passività	64.876	284.242	454.866	37.468	268.630	329.499		900.000		
Operazioni "Fuori Bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		15.445	17.273	15.256	498	3.628		442		
- Posizioni corte		18.404	117	672	495	282		77		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1					266	265			
- Posizioni corte	1			117	234	1.054	1.366			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	679					2.738	166	51.860	230.878	
- Posizioni corte	286.324									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO U.S.A.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.536	1.656	1.021	3.628	2.096	643	307	1.168	8.985	
A.1 Titoli di Stato					63	79	143		7.251	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	1.536	1.656	1.021	3.628	2.033	564	164	1.168	1.734	
- Banche	750	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	786	1.656	1.021	3.628	2.033	564	164	1.168	1.734	
B. Passività per cassa	5.716									
B.1 Depositi e Conti Correnti	5.397									
- Banche										
- Clientela	5.397									
B.2 Titoli di Debito										
B.3 Altre Passività	319									
Operazioni "Fuori Bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		14.444	116	658	491	275				
- Posizioni corte		14.884	16.866	659	491	275				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2									
- Posizioni corte	1									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe		28	99							
- Posizioni corte		27	98							
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALTRE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.204				1	255	255	3	12.000	
A.1 Titoli di Stato						255	255	3	12.000	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	1.204				1					
- Banche	936									
- Clientela	268				1					
B. Passività per cassa	1.133									
B.1 Depositi e Conti Correnti	999									
- Banche	317									
- Clientela	682									
B.2 Titoli di Debito										
B.3 Altre Passività	134									
Operazioni "Fuori Bilancio"		527	360	14.634						
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		527	360	14.634						
- Posizioni lunghe		162								
- Posizioni corte		365	360	14.634						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (in €/000)

Esposizioni/Controparti	Esposizioni per cassa					Esposizioni "fuori bilancio"				Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	
GOVERNI										
Esposizione netta					1.500.938				3.716	1.504.654
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
ALTRI ENTI PUBBLICI										
Esposizione netta	6			1	70.465				323.937	394.409
Rettifiche valore specifiche	3									3
Rettifiche valore di portafoglio					158				5	163
SOCIETA' FINANZIARIE										
Esposizione netta	2.883	11.159		269	857.534				45.654	917.499
Rettifiche valore specifiche	7.314	8.478		18						15.810
Rettifiche valore di portafoglio					264					264
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE										
Esposizione netta					10.203					10.203
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
IMPRESE NON FINANZIARIE										
Esposizione netta	175.204	206.888	15.982	74.334	3.281.028	1.291	5.027	599	247.913	4.008.266
Rettifiche valore specifiche	326.373	40.797	6.707	4.899			173			378.949
Rettifiche valore di portafoglio					34.425				1.069	35.494
ALTRI SOGGETTI										
Esposizione netta	79.875	71.735	209	101.716	2.019.096	1	318	52	117.121	2.390.123
Rettifiche valore specifiche	69.109	22.402	13	6.658			25			98.207
Rettifiche valore di portafoglio					4.908				76	4.984

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso clientela" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	254.344	395.433	814	748	2.810	6.618	-	-	-	-
A.2 Incagli	289.729	71.664	52	9	1	3	-	-	-	1
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.191	6.720	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	176.319	11.575	-	-	-	-	-	-	1	-
A.5 Altre esposizioni	7.589.934	39.754	19.159	1	7.999	-	6	-	3	-
Totale esposizioni per cassa	8.326.517	525.146	20.025	758	10.810	6.621	6	-	4	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.292	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	5.343	198	-	-	-	-	-	-	2	-
B.3 Altre attività deteriorate	651	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	738.284	1.150	57	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni "fuori bilancio"	745.570	1.348	57	-	-	-	-	-	2	-
Totale	9.072.087	526.494	20.082	758	10.810	6.621	6	-	6	1

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso banche" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	603.982	-	175.589	-	712	-	11	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	603.982	-	175.589	-	712	-	11	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	12.315	-	388	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni "fuori bilancio"	12.315	-	388	-	-	-	-	-	-	-
Totale	616.297	-	175.977	-	712	-	11	-	-	-

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato da agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's limitatamente al portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Tale scelta comporta l'applicazione alle classi regolamentari "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", e parzialmente alla classe regolamentare "Intermediari vigilati", del fattore di ponderazione immediatamente successivo a quello previsto per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Fattore di Ponderazione									
	0 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	200 %
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.073.136	-	543	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	466.039	-	-	-	-	66.925	-	-
Enti territoriali	-	-	208.912	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	4.197	-	-	-	-	210.636	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	12	-	71	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	3.120.651	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.635.181	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	249.749	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.691.955	417.391	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	27.713	-	-	407.367	328.295	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49
Altre esposizioni	146.564	5.262	81.533	-	-	-	-	216.149	-	-
Totale	2.219.712	5.262	761.295	1.691.955	445.104	-	1.635.181	4.271.477	328.295	49
Totale ponderato	-	526	125.131	575.705	222.070	-	880.268	3.206.491	447.075	98

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposita appendice al Regolamento Fidi è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie che il Gruppo ammette a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra queste rientrano il pegno su titolo di stato, il pegno obbligazioni e azioni, il pegno su quote societarie, il pegno in denaro e/o nostri libretti, il pegno su certificati di deposito, cambiali in bianco, pegni su polizze assicurative.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base giornaliera, il controvalore è recepito dalla procedura Titoli nel caso di pegno su titoli, dalla procedura Depositi e Conti Correnti nel caso di pegno in denaro. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore precedente e del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo *eligible* della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

In particolare, si è proceduto al censimento, in apposita procedura, della base dati ipotecaria / catastale e delle ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità di tali garanzie ed al recupero delle garanzie pregresse tramite un'attività di ricognizione e digitalizzazione delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- > l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- > un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;

- > una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Si segnala inoltre che il Gruppo non ricorre a compensazione fra poste in bilancio e fuori bilancio, inoltre il Gruppo non opera in derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Totale Garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	249.991	55.835	305.826
Enti territoriali	-	717	717
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1	2	3
Banche multilaterali di sviluppo	83	-	83
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	86	5.373	5.459
Imprese e altri soggetti	40	-	40
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili*	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	25	-	25
Altre esposizioni	61.685	-	61.685
Totale	311.911	61.927	373.838

* Non è incluso il beneficio derivante dagli immobili a garanzia, che è ricondotto al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" evidenziato in Tavola 6

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalle competenti strutture di Finanza e condiviso con le strutture del Credito e la Funzione Risk Management, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA della Capogruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte è rappresentata da:

- > Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- > Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'attivazione di un definito percorso autorizzativo.

Per il trattamento delle esposizioni soggette al rischio di controparte sono applicati gli approcci regolamentari (di base) di cui al Titolo II Capitolo 3 della Circolare n. 263/2006. Con riferimento alle regole per la ponderazione delle suddette esposizioni il Gruppo ha adottato il metodo standard utilizzato per le esposizioni per cassa.

Informativa quantitativa
**Derivati finanziari fair value positivo – ripartizione per prodotti -
rischio di controparte (€/000)**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the Counter	Controparti Centrali	Over the Counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	72	2	2.075	52
a) Opzioni	-	2	151	14
b) Interest rate swaps	1	-	1.834	
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	71	-	90	
f) Futures	-	-		38
g) Altri	-	-		
B. Portafoglio bancario – di copertura	-	-		
a) Opzioni	-	-		
b) Interest rate swaps	-	-		
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	-	-		
f) Futures	-	-		
g) Altri	-	-		
C. Portafoglio bancario – altri derivati	341	-	15.392	
a) Opzioni	-	-		
b) Interest rate swaps	341	-	15.392	
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	-	-		
f) Futures	-	-		
g) Altri	-	-		
Totale	413	2	17.467	52

**Derivati finanziari: fair value negativo – ripartizione per prodotti -
rischio di controparte (€/000)**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the Counter	Controparti Centrali	Over the Counter	Controparti Centrali
A. Ptf di negoziazione di vigilanza	69	-	1.880	103
a) Opzioni	-	1		
b) Interest rate swaps	1	-	1.812	
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	68	-	68	
f) Futures	-	-		103
g) Altri	-	-		
B. Ptf bancario – di copertura	15.469	-	25.663	
a) Opzioni	-	-		
b) Interest rate swaps	15.469	-	20.500	
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	-	-	5.163	
f) Futures	-	-		
g) Altri	-	-		
C. Portafoglio bancario – altri derivati	-	-		
a) Opzioni	-	-		
b) Interest rate swaps	-	-		
c) Cross currency swaps	-	-		
d) Equity swaps	-	-		
e) Forwards	-	-		
f) Futures	-	-		
g) Altri	-	-		
Totale	15.538	-	27.543	103

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	64	143	-	64	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negative	-	-	1	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	33.382	-	-	1.541	-
- fair value positivo	-	-	45	-	-	26	-
- fair value negative	-	-	68	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	13	-	-	18	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	99.840	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	341	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negative	-	-	15.469	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.271	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negative	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negative	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negative	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione sono stati Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's aggiornato nel 2013 a AA, e A+ rilasciato da Fitch confermato nel 2013) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno *spread* di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 25,7 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli senior per euro 206.097 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Capogruppo svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 190.871 mila.

Nel corso dell'esercizio 2011 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator", ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 722,4 milioni di euro, di cui 563,5 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 158,9 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013 il *rating* del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia FitchRating Ltd è stato aggiornato ad AA+) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013 il rating del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia FitchRating Ltd è stato aggiornato ad AA+) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27,1 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5,6 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di

costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2014 rispettivamente per euro 376 mila e per euro 290 mila, in totale per euro 666 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli senior (A1) per euro 94.399 mila e titoli senior (A2) per euro 25.917 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base al quale ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 600.563 mila.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator", ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 863 milioni di euro, di cui 695 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 168 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Nel corso del 2013 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti per euro 3 milioni, portando l'ammontare cartolarizzato ad euro 859,8 milioni.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS *Ratings Limited* e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea

capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS *Ratings Limited* e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 3,00% su base annua;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A1 e A2) per euro 201.371 mila.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base al quale ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 685.489 mila.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha avviato un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator", ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare complessivo di crediti in linea capitale di 486,4 milioni di euro, di cui 369,8 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 116,6 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. L'operazione a fine 2013 era nella fase di "warehousing".

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo finanzia l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" strettamente correlati al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Tali titoli saranno sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto alle banche Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione resteranno iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base ai quali ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 482.670 mila.

Informativa quantitativa

Avendo il Gruppo ceduto, nel corso del 2012, i titoli emessi dalla Società Veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di 158,9 milioni di euro, non risultano in essere al 31 dicembre 2013 esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione consolidato, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi tra le attività “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità e/o per variazioni nei tassi di cambio e/o nei prezzi di mercato.

I suddetti titoli sono contabilizzati inizialmente al costo, inteso come *fair value* dello strumento. Successivamente essi sono valutati rilevando in una specifica riserva di patrimonio netto (al netto dell'imposizione fiscale) i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Informativa quantitativa

Titoli di capitale: composizione merceologica (in €/000)

Voci/Valori	Totale 2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	39.120		38.933
> Valutati al fair value	39.120		5.925
> Valutati al costo			33.008
Quote di O.I.C.R.	48.339		130.895
Totale	87.459		169.828

Titoli di capitale: composizione per debitori/emittenti (in €/000)

Voci/Valori	2013
Titoli di capitale	78.053
a) Banche	15.219
b) Altri emittenti:	62.834
- imprese di assicurazione	5.696
- società finanziarie	2.838
- imprese non finanziarie	54.300
- altri	-
Quote di O.I.C.R.	179.234
Totale	257.287

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in €/000)

Voci/Componenti reddituali	2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale	8.147	(845)	7.302
Quote di O.I.C.R.	44	(1.008)	(964)

Riserve di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (in €/000)

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7.749	(11.452)	-	-	-	-	-	-	7.749	(11.452)
2. Titoli di capitale	1.385	(543)	-	-	-	-	-	-	1.385	(543)
3. Quote di O.I.C.R.	980	(8.803)	-	-	-	-	-	-	980	(8.803)
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.114	(20.798)	-	-	-	-	-	-	10.114	(20.798)

Riserve di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (in €/000)

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	11.748	(267)	3.317	-
2. Variazioni positive	17.935	1.725	120	-
2.1 Incrementi di Fair Value	8.538	1.481	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	9.397	244	120	-
- Da deterioramento	-	-	-	-
- Da realizzo	9.397	244	120	-
2.3 Altre Variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	33.386	616	11.260	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	11.469	543	11.260	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	21.917	73	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze Finali	(3.703)	842	(7.823)	-

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, anche al fine di evitare fenomeni di double accounting. Anche per tale tipologia di rischio, la Funzione di Risk Management svolge un importante ruolo di controllo e di mitigazione del rischio stesso. I sistemi di Asset and Liability Management consentono, infatti, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli ritenuti congrui con complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha proseguito le attività di upgrade metodologici dei modelli e delle procedure in uso volti a consentire una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

La quantificazione e la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book viene effettuata, per il tramite di un apposito modello interno basato su una procedura di Asset & Liability Management (ALM), mediante la piattaforma Ermas di Prometeia (Enterprise Risk Management System), su un orizzonte temporale di dodici mesi, ipotizzando uno shock non lineare della curva dei tassi di mercato. In particolare, il modello interno quantifica il rischio di tasso di interesse anche sugli aggregati di poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato), differenti rispetto a quelle contrattuali. Sono valutati, inoltre, gli effetti delle opzionalità implicite e del fenomeno del prepayment sui mutui a tasso fisso mediante l'applicazione di un vettore di tassi di prepayment, elaborato in coerenza con gli effettivi tassi rilevati su due cluster di mutui coperti attualmente in essere, e verificando preliminarmente la coerenza di tale vettore con i livelli di prepayment osservati su un campione di banche italiane.

Il modello consente, inoltre di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (sensitivity analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di variazioni non lineari dei tassi.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo determina un Indicatore di Rischiosità con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 263/2006 (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006). In particolare, tale indicatore, seguendo una logica di full evaluation, si ottiene come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene tuttavia applicato uno shock. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la banca è esposta in termini di rischio tasso, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, corrispondenti al 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attualizzati con le due curve, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore di Rischiosità è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla Funzione di Risk Management e, mediante il Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione anche per consentire alla stessa l'eventuale avvio di azioni specifiche.

Si sottolinea che la sopra citata piattaforma Ermas, consente un maggior grado di precisione finanziaria nella stima della sensitivity del banking book inerziale rivalutato a data futura (stima effettuata sul 31 dicembre 2013), mediante l'utilizzo di una specifica funzionalità di allineamento del banking book a date analisi future, ottenute attraverso l'applicazione di curve di mercato

ricalcolate mediante i tassi forward. La piattaforma permette, inoltre, di valutare la sensitivity di particolari politiche di budget che le strutture del Gruppo porranno in essere nel corso dei 12 mesi successivi alla data di analisi.

Il Gruppo dispone, infine, di procedure che consentono un'adeguata valutazione di eventuali operazioni di copertura da porre in essere su poste dell'attivo e del passivo del banking book, anche al fine di mitigare la complessiva esposizione al rischio di tasso di interesse.

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2013
Rischio Tasso d'Interesse	34.375

Esposizione al rischio di tasso di interesse a fronte di uno shock di + 200 bps (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2013
Rischio Tasso d'Interesse	144.606

Indice di rischiosità a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2013

Descrizione voce	31 Dicembre 2013
Patrimonio di Vigilanza (€/000)	746.106
Indicatore di rischiosità	4,6%

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informativa qualitativa

In questo paragrafo si fornisce una informativa dettagliata volta ad accrescere la consapevolezza degli *stakeholders* rispetto ai sistemi e alle prassi di remunerazione e incentivazione adottati nel corso del 2013.

15.1.1 Ragioni sottostanti alle scelte di politica retributiva

Le scelte effettuate in tema di retribuzione, in linea con quanto illustrato nel documento sulle “Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato” approvato dall’Assemblea dei Soci del 14 aprile 2013, riflettono gli indirizzi di costante attenzione alla crescita e motivazione del capitale umano, il principio di correlazione dei compensi a ruoli e responsabilità ricoperte, l’equilibrio generale della struttura di costo, una sana e prudente gestione del rischio, l’evoluzione sostenibile delle strategie di *business* in un orizzonte di medio-lungo periodo, una cultura aziendale fondata sulla creazione di valore nel tempo e basata sull’etica della responsabilità.

15.1.2 Processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione

Il governo delle Politiche Retributive del Gruppo e l’intero processo decisionale per la loro definizione e applicazione sono avvenuti nell’ambito di un efficace assetto organizzativo e di governo societario, all’interno di un quadro di regole di *governance* chiare e precise al fine di assicurare un adeguato presidio delle prassi retributive e una conseguente applicazione nel Gruppo.

Un ruolo centrale nel sistema di *governance* del Gruppo è stato svolto dal “Comitato Nomine e Retribuzioni”, istituito in data 20 aprile 2011 nella consapevolezza che si trattasse di un’opportunità e non di un obbligo per il Gruppo che si colloca, date le dimensioni del suo attivo consolidato, nella fascia intermedia fissata dalle norme di vigilanza (“Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia il 30 marzo 2011).

Il Comitato Nomine e Retribuzioni, composto da 3 amministratori non esecutivi e indipendenti, ha funzioni propositive e consultive per il Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e remunerazioni, con attività e relativi flussi informativi in entrata e in uscita censiti in specifico regolamento. Per le Controllate, relativamente ai temi di competenza di quest’ultime e su invito del Presidente del Comitato, partecipa il Consigliere a ciò delegato dalla singola Controllata con il compito di fornire contributi informativi e valutativi sulla realtà di appartenenza e nel contempo di trasferire le determinazioni assunte dal Comitato in seno al proprio Consiglio.

Ai lavori del Comitato partecipano inoltre, in via consultiva/informativa:

- > il Direttore Generale;
- > il Responsabile Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane (con il ruolo di coordinatore e di segretario);
- > per le tematiche di competenza, le altre funzioni aziendali coinvolte secondo le rispettive competenze e in conformità con le recenti Disposizioni di vigilanza.

Nel corso del 2013 il Comitato Nomine e Retribuzioni, nell'ambito delle attribuzioni allo stesso assegnate, ha provveduto a:

- > formalizzare il processo di lavoro relativo alla definizione delle politiche di remunerazione, identificando il ruolo di tutte le funzioni coinvolte;
- > esaminare l'autovalutazione finalizzata all'identificazione del "personale più rilevante";
- > fornire il proprio supporto consultivo al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti, nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- > discutere di tematiche di riassetto dell'assetto manageriale e di designazione di rappresentanti in seno a Consigli di Amministrazione di società controllate o partecipate;
- > definire le regole di dettaglio per il sistema incentivante per l'anno 2013 del "personale più rilevante" e dei cd. "key people" individuati di Banca Popolare di Bari, fissando di concerto con le competenti funzioni aziendali le condizioni "cancello", il *bonus pool* e gli obiettivi individuali notificati a cura del Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane;
- > valutare l'opportunità di procedere all'erogazione di importi "una tantum", al fine di riconoscere in maniera selettiva il particolare impegno espresso in Banca Popolare di Bari nel corso del 2013 e al fine di stimolare la tensione verso gli obiettivi fissati di medio-lungo termine.

Il Comitato Nomine e Retribuzioni ha assicurato, nel processo di formulazione delle politiche, il coinvolgimento di più attori organizzativi, secondo le rispettive competenze e in conformità con le recenti Disposizioni di vigilanza e con le norme statutarie e regolamentari vigenti. In particolare:

- > il Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane ha fornito analisi e supporto nella definizione e nella rendicontazione annuale delle politiche di remunerazione e incentivazione, svolgendo il ruolo di segreteria tecnica del Comitato Nomine e Retribuzioni;
- > il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione ha fornito adeguato supporto nella declinazione degli obiettivi, nell'identificazione del *plafond* stanziabile in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati e dei *target* economico-finanziari. La Funzione Risk Management ha inoltre garantito la coerenza delle politiche sia con gli obiettivi strategici e con i livelli attesi di patrimonializzazione e di redditività, sia con la strategia adottata di contenimento dei rischi; ha inoltre fornito supporto per l'identificazione del personale più rilevante fornendo le indicazioni relative al profilo di rischio del Gruppo in linea con l'analisi ICAAP;
- > la Funzione Compliance ha valutato *ex ante* la rispondenza delle politiche al quadro normativo esprimendosi tra l'altro sulla conformità al codice etico, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili e valutando al contempo l'applicazione dei sistemi di incentivazione nell'ambito delle schede individuali; ha supportato gli Organi e le funzioni competenti rappresentando i rischi di non conformità connessi alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione;
- > la Divisione Bilancio e Amministrazione ha assicurato la veridicità e la correttezza dei dati contabili a supporto della consuntivazione delle *performance* economico-finanziarie;
- > il Servizio Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nell'anno 2013 con le politiche approvate e la normativa di riferimento, informando gli Organi e le funzioni competenti circa l'esito delle verifiche condotte.

In tale quadro organizzativo, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha definito la politica retributiva nel "Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato",

applicando in modo unitario le linee guida condivise e fissate precedentemente e verificando la corretta applicazione per tutto il Gruppo.

L'approvazione delle politiche è avvenuta, per Statuto, nell'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2013, in coerenza alle previsioni dettate dall'Autorità di Vigilanza.

15.1.3 Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

In ottemperanza al quadro normativo, annualmente vengono definite le politiche retributive finalizzate sia ad attrarre e mantenere all'interno del Gruppo le risorse professionalmente qualificate, sia a stimolare l'impegno per il miglioramento delle *performance* aziendali, perseguendo, in linea con i valori aziendali, i seguenti principi generali:

- > il rispetto delle regole e dei valori
- > il riconoscimento del merito
- > la produzione dei risultati attesi da tutti gli *stakeholders* in una logica di prudente gestione e sostenibilità dei costi nel lungo termine e in coerenza con le politiche di contenimento dei livelli di rischio
- > la stabilità del rapporto di lavoro dei collaboratori
- > l'equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite
- > la competitività retributiva esterna, attraverso un costante riferimento al mercato in un'ottica di equilibrio e sostenibilità.

A tale scopo, le politiche definite stabiliscono una struttura remunerativa articolata per ciascuna categoria di "personale", divisa tra una componente fissa ed una componente variabile chiaramente distinte, con un rapporto tra le due componenti opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in riferimento alle diverse categorie di personale, specie di quello qualificabile come "personale più rilevante". La struttura retributiva è complessivamente definita in modo conforme al quadro normativo esterno e interno; risulta orientata da principi di sana e prudente gestione del rischio ed è improntata agli obiettivi di medio e lungo termine.

Il collegamento ai risultati conseguiti è assicurato non solo attraverso meccanismi di maturazione che in maniera simmetrica riducono gli importi spettanti di remunerazione variabile fino ad azzerarli in caso di mancato raggiungimento di soglie minime di *performance*, ma anche attraverso l'adozione di sistemi di differimento, regole di *malus* e di *clawback* che favoriscono la focalizzazione su risultati a medio-lungo termine e assolutamente conformi al quadro regolamentare.

15.1.4 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

La struttura remunerativa è differenziata per ciascuna delle seguenti categorie di "personale":

- > Amministratori
- > componenti del Collegio Sindacale
- > personale "più rilevante"
- > restante personale dipendente
- > altri collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato.

Attraverso la componente fissa si remunerano le competenze e le professionalità possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, in funzione della complessità delle singole posizioni all'interno della struttura organizzativa aziendale, secondo criteri idonei a far coincidere livelli retributivi, competenze professionali e ambiti decisionali.

Per componente variabile, corrisposta interamente in forma monetaria, si intende, come definito dalle predette Disposizioni di Vigilanza, *"...ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.) o da altri parametri (ad es.: periodo di permanenza)"*.

Sono fissati *ex ante* i limiti all'incidenza della parte variabile su quella fissa, in modo sufficientemente granulare.

Si evidenzia inoltre che:

- > per i Consiglieri non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;
- > ai componenti il Collegio Sindacale è preclusa ogni forma di remunerazione variabile;
- > per i Responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno e per il Responsabile della Divisione Bilancio e Amministrazione, preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i meccanismi di incentivazione, previsti con minor incidenza rispetto alle altre categorie di "personale più rilevante", non sono correlati a risultati economici (fermo restando il superamento delle 3 condizioni di accesso previste quali *"entry gates"* a livello di Gruppo).

In aggiunta alla componente fissa come sopra indicata, è inoltre previsto a favore del personale dipendente un "pacchetto benefit", complessivamente di natura marginale, composto da previdenza complementare, copertura sanitaria, polizza infortuni professionali ed extra professionali, buono pasto (non previsto per i dirigenti), copertura rischio morte.

A favore del personale assegnato a particolari posizioni organizzative e in linea con le policy aziendali, sono previsti ulteriori benefici marginali (quali, a titolo esemplificativo, l'assegnazione di autovettura ad uso promiscuo, l'alloggio ad uso foresteria, il pagamento degli oneri per il raggiungimento della sede di lavoro ed il relativo ritorno al luogo di residenza, la polizza previdenziale integrativa).

Per ciascuna delle diverse categorie di personale, sono riportate le informazioni relative alla remunerazione di competenza dell'esercizio 2013 nel paragrafo 15.2.

I compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli aggiuntivi in favore degli Amministratori che rivestono cariche particolari e/o che partecipano alle attività dei Comitati di livello degli Organi Amministrativi, risultano determinati in linea con i criteri approvati e seguendo gli iter procedurali definiti e descritti nel documento sulle politiche di remunerazione per l'esercizio 2013. La politica retributiva degli Amministratori si articola sui seguenti elementi:

- a) compenso annuo, di natura fissa, legato all'incarico di componente del Consiglio di Amministrazione;
- b) gettone (non cumulabile in caso di pluralità di sedute nella medesima giornata) per la presenza alle singole riunioni collegiali (intendendosi per tali le sedute di Consiglio, di Comitati e di Assemblea dei Soci);

c) compensi aggiuntivi, di natura fissa, accordati agli Amministratori che rivestono cariche particolari.

Completano il trattamento retributivo, inoltre, il rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato nonché una polizza assicurativa "infortuni" e una polizza assicurativa "responsabilità civile".

I compensi di cui alle voci sub a) e sub b) sono riconosciuti nella misura stabilita dall'Assemblea, secondo le previsioni statutarie e di legge; i compensi di cui alla voce sub c) sono accordati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, agli Amministratori che rivestono cariche particolari e/o che partecipano nei Comitati di livello degli Organi Amministrativi (con un incremento del 50% per il Presidente di ciascun Comitato), entro la misura massima stabilita dall'Assemblea.

Si osserva, per completezza, che nel caso in cui l'amministratore della Capogruppo sia anche amministratore di altra Società del Gruppo, le prestazioni svolte presso la controllata devono essere intese quali rientranti nell'attività svolta come amministratore della Controllante e, pertanto, il diretto interessato non percepisce i relativi emolumenti (riversati a favore della Capogruppo).

Nel caso di carica di amministratore, su nomina d'iniziativa della Capogruppo o di altra Società controllata, in una società esterna al Gruppo, i relativi emolumenti devono essere riversati a favore della Società di appartenenza, ritenendosi gli stessi assorbiti nei compensi dalla stessa erogati.

Nel caso di qualsivoglia carica amministrativa rivestita da personale dipendente o collaboratore a progetto in società del Gruppo e/o –su nomina d'iniziativa della Capogruppo o di altra Società controllata- in società esterne al Gruppo, i relativi compensi attribuiti si intendono assorbiti dagli emolumenti previsti nel rapporto di lavoro subordinato o dai compensi previsti nel contratto di collaborazione a progetto.

Non emerge alcun tipo di remunerazione variabile corrisposta agli Amministratori, in quanto tutti non esecutivi come da struttura di governo societario adottata da Banca Popolare di Bari.

I dati consuntivi relativi all'anno 2013 sono dettagliatamente esposti nella tabella 1.

I compensi per i componenti del Collegio Sindacale risultano determinati sulla base di quanto convenuto all'atto della nomina dell'Assemblea dei Soci per l'intero triennio di durata dell'incarico (con incremento del cinquanta per cento per il Presidente). I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile.

I dati consuntivi relativi all'anno 2013 sono dettagliatamente esposti nella tabella 1.

Le remunerazioni relative al personale dipendente, determinate dal Consiglio di Amministrazione secondo gli iter procedurali definiti, sono composte da componenti fisse e da componenti variabili costituite prevalentemente dal "premio aziendale", previsto per tutto il personale dipendente ex art.48 del CCNL 19 gennaio 2012 (per i dirigenti dall'art.12 del CCNL 10 gennaio 2008), oggetto di contrattazione integrativa aziendale, e da erogazioni "una tantum" di natura premiante.

Il segmento di popolazione definito "personale più rilevante" è stato identificato nell'anno 2013 ai sensi della vigente normativa di vigilanza, attraverso un processo di auto-valutazione (effettuato dalle competenti funzioni aziendali con il supporto metodologico di primaria società di consulenza) che ha consentito di identificare quali società rilevanti la Capogruppo Banca Popolare di Bari

S.c.p.a. e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. Fanno parte di tale categoria i seguenti soggetti:

- > per la Capogruppo Banca Popolare di Bari:
 - Direttore Generale
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Crediti
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Operation
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Business
 - Responsabile Linea Credito
 - Responsabile Linea Servizi Finanziari
- > per la Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto:
 - Direttore Generale
- > per le funzioni di “controllo interno” di Gruppo (tutte nella Capogruppo Banca Popolare di Bari):
 - Responsabile Linea Contabilità e Bilancio (ora Divisione Bilancio e Amministrazione)
 - Responsabile Servizio Internal Auditing (ora Funzione Internal Auditing)
 - Responsabile Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane
 - Responsabile Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management (ora Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione)
 - Responsabile Ufficio Risk Management (ora Funzione Risk Management)
 - Responsabile Servizio Compliance (ora Funzione Compliance).

Non si è provveduto nei confronti del “personale più rilevante” ad alcuna erogazione nel corso del 2013 di “retribuzione variabile” collegata ad indicatori di performance dell’anno 2012, in quanto non sono state conseguite contemporaneamente al 31 dicembre 2012 le tre condizioni cancellate stabilite.

In linea con il documento approvato per l’anno 2013 sulle “Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato”, è stato definito come detto il sistema incentivante nei confronti del personale di Banca Popolare di Bari definito “più rilevante” e al personale dipendente individuato e incluso nel perimetro dei cd. “key people”. Tale sistema risulta definito secondo i seguenti principi guida:

- > collegamento sostanziale degli strumenti di *reward* agli obiettivi del Piano Industriale, in modo da sostenere l’*execution* nei tempi e nei modi previsti;
- > riferimento a indicatori di misurazione della *performance* che riflettono la redditività corretta per il rischio, i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- > definizione di un ammontare complessivo delle retribuzioni variabili tale da non limitare la capacità, del Gruppo e di ciascuna Banca, di mantenere livelli di redditività, patrimonializzazione e liquidità adeguati rispetto ai rischi assunti;
- > ricorso alla valutazione di risultati articolati su più livelli (Gruppo/Banca, unità organizzativa, livello individuale) e aree (di natura quantitativa e qualitativa);

- > presenza di adeguati meccanismi di differimento relativamente a una quota del compenso variabile per il “personale più rilevante”, in linea con i rischi effettivamente assunti e conseguiti;
- > previsione di una simmetria rispetto ai risultati conseguiti, con riduzioni significative (ed eventuale azzeramento) in caso di *performance* inferiore alle previsioni o negativa.

Si precisa che, per quanto concerne il predetto sistema incentivante per l'anno 2013 rivolto al “personale più rilevante” e ai cd. “key people” individuati di Banca Popolare di Bari, il Comitato, avvalendosi delle prime informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti e in linea con gli indirizzi espressi dall'Autorità di Vigilanza, ha preso atto del superamento delle tre condizioni cancello alla data del 31 dicembre 2013 e ha conseguentemente avviato il processo per l'erogazione dei bonus, rimandando le valutazioni di consuntivazione finale e di valutazione del raggiungimento degli obiettivi di *performance* in una fase successiva all'approvazione del bilancio 2013.

Le componenti variabili collegate ad indicatori di performance e i bonus di ingresso risultano erogati nei confronti di nominativi non appartenenti al “personale più rilevante”. Tali erogazioni derivano da specifiche previsioni contrattuali.

Altresì, si evidenzia, per il restante personale dipendente, l'utilizzo di erogazioni “una tantum” di natura premiante connesse a prestazioni meritevoli di attenzione sulla base di valutazioni qualitative frutto di un processo decisionale tracciato. Tali erogazioni, di natura discrezionale e non continuativa, hanno riguardato oltre 900 beneficiari per un ammontare complessivo di 1,36 milioni di euro, con riconoscimenti di ammontare contenuto, in un'unica soluzione, finalizzati a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa nonché a premiare i comportamenti in termini di tensione al risultato, etica comportamentale e passione.

Le politiche di remunerazione dei Promotori Finanziari sono state attuate in modo coerente con quanto descritto nel documento sulle politiche di remunerazione per l'anno 2013. Come noto, il rapporto che lega il promotore finanziario alla banca è un contratto di agenzia che prevede, in breve, una remunerazione di natura variabile direttamente commisurata al volume d'affari generato e connotata da carattere di ricorrenza.

Stesse considerazioni, di assoluta coerenza con quanto descritto nel documento sulle politiche di remunerazione per l'anno 2013, valgono per gli altri collaboratori esterni, a cui il Gruppo ricorre in maniera limitata per il supporto a specifici progetti adeguatamente documentati e con proiezione temporale determinata. La forma retributiva generalmente adottata è stata quella del compenso monetario in maniera fissa, unitamente all'eventuale rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato.

15.1.5 Indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile

Come detto, la politica di remunerazione per il 2013 a favore del “personale più rilevante” e dei cd. “key people” di Banca Popolare di Bari ha previsto un sistema incentivante annuale, attivabile al verificarsi contemporaneamente delle seguenti condizioni di accesso minimali (fissate quali entry gates a livello di Gruppo):

- a) *Core Tier 1 Ratio* consolidato non inferiore all'8%;

- b) un livello del RORAC (rapporto tra l'Utile di bilancio e il patrimonio "assorbito" a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006⁴, fissato nel budget consolidato 2013 al 5,24%) superiore al 2,62%;
- c) un livello di liquidità, strutturale, espresso dal rapporto tra il *funding* da clientela⁵ e i crediti verso clientela, non inferiore all'85%⁶

Superate tali condizioni "cancello", che assicurano il collegamento del sistema con i risultati aziendali corretti per il rischio e con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, l'erogazione degli incentivi è stata parametrata ex ante attraverso la modulazione del bonus pool in funzione dello scostamento dell'utile ante imposte e del RORAC rispetto a quanto previsto a budget (al raggiungimento di soglie comunque non inferiori al 65% di quanto fissato a budget).

Con riferimento agli obiettivi individuali di performance, ogni scheda target è stata prevista con un'articolazione in più aree e in maniera bilanciata, suddivisa in maniera adeguata tra obiettivi quantitativi e obiettivi qualitativi (correlati quest'ultimi agli obiettivi progettuali annuali, ...). Per le funzioni di controllo, sono stati assegnati obiettivi differenziati rispetto a quelli delle altre funzioni, coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree aziendali soggette al loro controllo, fermo restando il superamento delle 3 condizioni di accesso previste quali "entry gates" a livello di Gruppo e con importi massimi in linea ai meccanismi di simmetria stabiliti.

Nella scheda target è stata anche prevista una componente discrezionale (in grado di determinare un incremento/decremento nella misura massima del 20% e comunque nei limiti dell'incidenza massima definiti per ciascuna posizione), sulla base di una valutazione, proposta e validata in Comitato Nomine e Retribuzioni, basata su elementi di natura qualitativa (quali, ad esempio: la gestione dei collaboratori; l'orientamento al risultato; l'innovazione e il miglioramento dei processi; la collaborazione con altre strutture; la leadership; la conformità dei comportamenti ai valori e alle politiche aziendali, al codice etico e al quadro normativo esterno, etc.).

Riguardo alla misura massima del bonus annuale a livello individuale, in linea con i criteri definiti di maturazione simmetrica del bonus pool, è stata prevista un'incidenza massima della componente variabile non superiore:

- al 60% della retribuzione annua lorda per il Direttore Generale, i 3 Vice Direttori Generali e il Responsabile della Linea Servizi Finanziari;
- al 50% della retribuzione annua lorda per il Responsabile della Linea Credito;
- al 15% della retribuzione annua lorda per i Responsabili e il personale di livello più elevato individuati tra le funzioni di controllo;
- tra il 10% e il 20% della retribuzione annua lorda per i cd. "key people" individuati.

⁴ il capitale "assorbito" per rischi di primo pilastro, così come previsto dalla normativa, viene calcolato:

a) a livello individuale, con applicazione dello sconto del 25% nel calcolo delle RWA sia all'obiettivo che al consuntivo;

b) a livello consolidato, senza applicazione di alcuno sconto dovendo i Gruppi rispettare il requisito pieno.

⁵ calcolato come somma delle seguenti voci del passivo e del patrimonio netto: 20 - debiti verso clientela; 30 - titoli in circolazione; 50 - passività finanziarie valutate al fair value.

⁶ ai fini del calcolo dell'indicatore, sia le voci di raccolta che quelle di impiego saranno nettate delle esposizioni che non hanno reale natura di liquidità (es. esposizioni debitorie e/o creditizie verso Cassa Compensazione e Garanzia)

Sono stati previsti:

- opportuni sistemi di differimento (di un anno per una quota pari al 50% per le funzioni di controllo, fino a 2 anni per le quote complessivamente pari al 60% del restante personale più rilevante) e specifiche regole di malus (erogazione della quota differita correlata comunque al superamento delle condizioni “cancello” previste nell’anno successivo a quello di riferimento) per il “personale più rilevante”;
- meccanismo di *clawback* nel caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave per tutti (personale più rilevante e *key people*).

Come precedentemente detto, sulla base dei dati di chiusura dell’esercizio 2013, il Comitato Nomine e Retribuzioni ha preso atto del superamento delle tre condizioni cancello alla data del 31 dicembre 2013 e ha conseguentemente avviato il processo per l’erogazione dei bonus, rimandando le valutazioni di consuntivazione finale e di valutazione del raggiungimento degli obiettivi di performance in una fase successiva all’approvazione del bilancio 2013.

Qui di seguito si riportano le tabelle contenenti le informazioni quantitative aggregate richieste.

15.2 Informativa quantitativa

Tabella 1 - Remunerazioni a livello di Gruppo, ripartite per aree di attività/società (in €/000)

Remunerazione (cash)					
Personale	Remunerazione fissa	Componente premiante aziendale (*)	Premio aziendale ex CCNL (**)	remunerazione variabile, collegata a specifici obiettivi e/o indicatori di performance (***)	Bonus contrattuale di "ingresso"
Componenti Consiglio di Amministrazione di BP Bari	1.231				
Componenti Collegio Sindacale di BP Bari	330				
Personale dipendente strutture di Presidenza/Direzione Generale di BP Bari	6.662	84	1.926	1000 (***) 100(****)	5
Personale dipendente strutture della Direzione Crediti di BP Bari	6.422	63			
Personale dipendente strutture della Direzione Operation di BP Bari	12.046	84			
Personale dipendente strutture della Direzione Business di BP Bari	5.882	61			
Personale dipendente Rete Commerciale di BP Bari	56.458	1.050			
Promotori Finanziari in BP Bari	695				
Collaborazioni a progetto in BP Bari	1.158				
Personale dipendente Strutture Centrali di CR Orvieto	2.201	8	504		
Personale dipendente Rete Commerciale di CR Orvieto	10.637	18			
Collaborazioni a progetto in CR Orvieto	1				
Personale dipendente di Popolare Bari Corporate Finance	128				
Collaborazioni a progetto in Popolare Bari Corporate Finance	134				

(*) trattasi di componente "una tantum" relativa all'anno 2013

(**) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2013

(***) trattasi di importi relativi al sistema incentivante dell'anno 2013 per "personale più rilevante" e "key people", stimati a fine anno e non ancora erogati

(****) trattasi di bonus contrattuali relativi all'anno 2013, stimati a fine anno e non ancora erogati

Tabella 2 - Remunerazioni ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante” (in €/000)

Remunerazione (cash)								
Personale	Numero Beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione Variabile					
			Premio aziendale ex CCNL (*)	Bonus				
				Quota Up-front	Quota differita	Indicatori di performance	Differim.	% correzione ex-post
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di Business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	7	2.514	23	306	459	quantitativi e qualitativi	2 anni	raggiungimento soglie di accesso previste per l'esercizio precedente l'anno di erogazione di ciascuna quota differita
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	6	724		40	40	qualitativi	1 anno	
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo								
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti								

(*) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2013

(**) trattasi di importi del sistema incentivante dell'anno 2013 relativi al "personale rilevante", stimati a fine anno e non ancora erogati.

Si specifica che gli importi saranno erogati nelle seguenti modalità:

- per i soggetti relativi alla categoria ii)

40% in forma monetaria entro i 2 mesi successivi all'approvazione del bilancio 2013

30% in forma monetaria entro i 2 mesi successivi all'approvazione del bilancio 2014

30% in forma monetaria entro i 2 mesi successivi all'approvazione del bilancio 2015

- per i soggetti relativi alla categoria iii)

50% in forma monetaria entro i 2 mesi successivi all'approvazione del bilancio 2013

50% in forma monetaria entro i 2 mesi successivi all'approvazione del bilancio 2014